

«Uno schiavo non ha diritto ad avere bambini. Io, ebreo polacco sotto l'occupazione zarista, (nel 1911) ho scelto di servire il bambino e la sua causa» (lettera a Mieczysław Zybertal, 30 Marzo 1937).

Questa lucida, amara, consapevole può essere assunta come il più profondo atto di fede del dott. Korczak nei confronti dell'umanità e del rispetto per i bambini.

Henryk Goldszmit (Varsavia, 22 Luglio 1878 – Treblinka, 6 Agosto 1942), pedagogo, scrittore e medico polacco, si cimentò nella scrittura di testi e drammi teatrali, che furono firmati con lo pseudonimo di Janusz Korczak: ispirato al nome dell'eroe di un romanzo storico-patriottico dello scrittore polacco Józef Ignacy Kraszewski (1812-1887), questo pseudonimo letterario divenne, per convenienza, il suo nome ufficiale.

Nel 1909 fu arrestato per le sue idee politiche a favore dell'indipendenza della Polonia; dopo il rilascio, prese contatto con la Società di aiuto agli



orfani e si occupò della costruzione di un Orfanotrofio modello per i bambini ebrei. Così, il 7 Ottobre 1912, assieme all'educatrice Stefania Wilczyńska, alla quale era legato da un'affettuosa amicizia, aprì un Orfanotrofio in via Krochmalna, 92. Era quello il centro del quartiere ebraico, un luogo affollato e povero: si chiamava così dal polacco *krochmal* (amido). Era la via delle lavanderie ebraiche.

La Casa dell'Orfano (*Dom Sierot*), fondata da Korczak e inaugurata il 27 Febbraio 1913, fu una vera e propria società dei bambini, organizzata secondo i principi della giustizia, della fraternità, dell'uguaglianza nei diritti e nei doveri tra educatori e alunni. Lì vennero bandite le punizioni corporali e la privazione del cibo, metodi violenti (e inefficaci) che Korczak non esitò a definire, nel 1923, "punizioni criminali".

Nel 1926 pubblicò una rivista per bambini e collaborò successivamente con la radio. Nel 1929 pubblicò il suo celebre manifesto dei diritti dell'infanzia: *Prawo dziecka do szacunku* (Il diritto del bambino al rispetto). Insegnò Pedagogia all'Università libera di Varsavia e nel 1931 mise in scena al Teatro Ateneum uno spettacolo satirico dirompente: *Senat Szalenców* (Il Senato dei folli), con il grande attore Stefan Jaracz nel ruolo principale. Soltanto nel 1978 il testo ottenne, dalla censura comunista, il permesso di essere rappresentato.

Nonostante Korczak fosse insistentemente e ripetutamente sollecitato a trasferirsi all'estero (da organizzazioni internazionali, dai suoi collaboratori preoccupati per la sua salute e, persino, da ufficiali medici dell'esercito tedesco che conoscevano il suo lavoro), decise senza esitazioni di rimanere a vivere con i suoi bambini nella "casa comune".

Nell'Ottobre del 1940 fu costretto al trasferimento nel Ghetto, nella vecchia Scuola di Commercio (ulica Chłodna, 33) che divenne una sorta di isola-fortezza dove i bambini vivevano rinchiusi ma, per quanto possibile, sereni e non esposti a violenze; abilissimo procacciatore di cibo al mercato nero, impieghò

tutta la sua influenza per ottenere dall'esterno dei fondi che permettessero ai bambini di sopravvivere.

Il 5 Agosto 1942 l'anziano dott. Korczak, assieme all'educatrice capo Stefania Wilczyńska e agli altri suoi collaboratori, guidarono un corteo di bambini ebrei orfani al treno che li avrebbe deportati nel campo di sterminio di Treblinka, cantando e tenendosi per mano, dietro le loro verdi bandiere.

Rimanere umani è la sua più grande lezione.

Se le parole, nella loro espressione più orrenda, mostrano la cruda, spietata e gratuita violenza, la musica, nata nei campi di sterminio e dal ricordo della Shoah, ha il difficile compito di sorreggere e alimentare la speranza di un futuro.

Questa sera la rappresentazione della straordinaria esperienza del dott. Korczak viene presentata attraverso un testo che ne ripercorre alcuni momenti salienti: la lettura del libro "L'ultimo viaggio" sarà intercalata da musiche di Piovani, Williams e Krasa. Facciamo solo un breve accenno a quest'ultimo compositore: Hans Krasa (1899-1944) scrisse l'opera *Brundibar* tra il 1938 e il 1939. Della prima stesura aveva conservato solo la parte del coro, e solo successivamente fu completata durante la permanenza nel ghetto di Terezin insieme ad altri musicisti ebrei cechi.

*Brundibar* è un'opera per voci bianche e orchestra in sedici scene: narra le difficoltà di due fratelli, Aninka e Pepicek, alla ricerca del denaro necessario per poter curare la mamma ammalata. Lo fanno con l'aiuto di alcuni compagni e di alcuni animali, ma sono ostacolati nella loro impresa dal cattivo suonatore di organetto, Brundibar, tanto malvagio da arrivare perfino a rubare i loro guadagni, ma alla fine i due fratellini riusciranno a vincere sul cattivo e a raggiungere il proprio scopo. Superfluo evidenziare l'allusione al nazista come personificazione del "male".